

Per Acqua Traversa è stadio del tennis nuovi accertamenti

Importanti sviluppi nelle indagini giudiziarie sulle presunte irregolarità nella concessione di autorizzazioni e licenze edilizie nell'area dell'«Acqua Traversa» e per ciò che concerne la costruzione delle tribune del Foro Italico. Al centro delle indagini sull'«Acqua Traversa» condotte dal sostituto procuratore Marcello l'identificazione dei costruttori attraverso i contratti stipulati. La «strana deroga» del Foro.

«Acqua Traversa» e «Tribune del Foro Italico»: due delle più importanti inchieste aperte dalla magistratura capitolina su presunte irregolarità amministrative nella concessione di licenze edilizie, hanno registrato ieri importanti sviluppi. «Acqua Traversa». Nuovi accertamenti tecnici sono stati disposti dal sostituto procuratore Cesare Martellino in merito dell'inchiesta sulle presunte irregolarità per la costruzione di edifici nel comprensorio romano dell'«Acqua Traversa». Al centro delle nuove indagini vi sono la tipologia dei servizi di cui si sarebbe dovuta dotare la zona, le modalità attuate per il rilascio delle concessioni, l'identificazione dei costruttori attraverso l'esame dei contratti stipulati e, infine, se le imprese di cui sono titolari siano state costituite secondo criteri di legge. Quest'ultimo accertamento verrà compiuto dalla Guardia di finanza. Lo stesso Martellino ha stilato una mappa dell'area oggetto delle sue indagini utilizzando i dati raccolti dai carabinieri nel corso di un sopralluogo operato la scorsa settimana. Nei prossimi giorni il magistrato riprenderà la serie degli interrogatori, volti ad accertare eventuali responsabilità di amministratori e uomini politici. «Tribune del Foro Italico». La consegna di tutta la do-

Caso Lucari. Il presidente dc della giunta regionale dal giudice Anche Gigli nei taccuini

Il presidente della giunta regionale, il dc Rodolfo Gigli, ieri è stato ascoltato dal magistrato che indaga sugli appalti per le pulizie alla Pisana. Il nome del presidente della giunta compare negli appunti della titolare della ditta alla quale l'ex assessore Lucari chiese una tangente di 40 milioni. «Mai avuti rapporti con quella ditta», ha detto l'esponente dc. Il magistrato si oppone agli arresti domiciliari per Lucari.



Il presidente della Regione, il dc Rodolfo Gigli

Rodolfo Gigli faccia a faccia con il magistrato per un'ora. Ieri mattina il presidente democristiano della Giunta Regionale è stato ascoltato in veste di testimone dal sostituto procuratore Luigi De Ficchy, che sta conducendo le indagini sugli appalti per le pulizie alla Pisana, per le quali è finito in carcere Amaldo Lucari, ex assessore dc al Patrimonio, accusato di concussione per aver chiesto una tangente di 40 milioni di lire in cambio della proroga di un appalto da 400 milioni. Il presidente della Regione ha escluso di aver avuto rapporti con Eva Ferruccio, titolare della ditta di pulizie alla quale l'ex assessore chiese la tangente, arrestata con l'accusa di favoreggiamento per aver tentato di depistare le indagini. Il nome di Rodolfo Gigli compare su degli appunti della titolare della ditta, ma il presidente della giunta ha escluso di aver avuto rapporti con Eva Ferruccio e gli stessi magistrati considerano quelle carte «appunti di lavoro» e ipotizzano, sulla base degli interrogatori della donna, che abbia segnato il nome di Gigli nel periodo in cui era sottoposta a richieste di denaro e alle minacce pensando di rivolgersi a lui per rivelare quanto stava accadendo. Le domande del pubblico ministero a Rodolfo Gigli hanno riguardato anche gli sviluppi della vicenda, in particolare i tentativi che Lucari avrebbe fatto per bloccare l'appalto.

«Non sono in grado di esprimere giudizi o sentenze sulla vicenda - ha detto Gigli - La magistratura sta indagando e perciò mi sembra opportuno attendere le conclusioni del suo lavoro». Sempre in merito ai meccanismi utilizzati per stipulare i contratti d'appalto il magistrato, mercoledì prossimo, ascolterà alcuni funzionari regionali. Il pubblico ministero De Ficchy ieri ha dato parere favore-

Prosegue il nostro «viaggio» nei mercati capitolini. Partendo dal presupposto che se la gente conoscesse meglio ciò che mangia, potrebbe fare delle scelte alimentari più razionali (con un notevole contributo per la propria salute), andiamo a verificare cosa è possibile trovare sui banchi di questo periodo. È il momento buono per acquistare le ciliege. Il frutto, per il bassissimo contenuto calorico che possiede, è altamente consigliato alle persone che si sottopongono alle diete dimagranti. 100 grammi di frutta contengono, infatti, circa 32 calorie. Questo significa che mezzo chilo di ciliege corrisponde a cinque fette biscottate. Poiché appartengono al gruppo della frutta «acidula», sono suggerite ai soggetti che devono ristabilire, a livello organico, l'equilibrio acido-base.

Il consumo è consigliato anche nei casi di ipertensione arteriosa e nelle cardiopatie visto che possiedono sufficienti quantità di potassio. Vietate, invece, ai diabetici. Nell'ambito della medicina popolare, si ritiene che la ciliegia abbia qualità sedative e svolga un'azione regolatrice sul fegato e sullo stomaco. È anche fortemente diuretica e facilita l'eliminazione di scorie e tossine. Altro alimento presente nei nostri mercati è il kiwi che ormai si può trovare quasi tutto l'anno. Ogni frutto medio contiene circa 35 calorie ed è uno dei prodotti «esotici» di più recente introduzione nella nostra alimentazione. Le prime notizie sui kiwi risalgono alla metà del secolo scorso. Il frutto in questione, denominato scientificamente «actinidia», proviene dalla Cina orientale e possiede, in assoluto, il più alto contenuto di vitamina C. Attraverso l'azione protettiva svolta dalla vitamina C su arterie e capillari, il frutto è consigliato ai soggetti ipertesi. Determina, inoltre, una certa diminuzione dei livelli di colesterolo nel sangue. Come i legumi, anche il kiwi, è povero di fibre. Dal «sangue» frutta spasmolitica a quello delle verdure. Occupiamoci brevemente del carciofo (20 calorie ogni 140 grammi) che contene quote non trascurabili di ferro, calcio, fosforo, fibre e proteine. Stimolante della secrezione della bile (facilita, quindi, la digestione), il carciofo possiede anche una blanda azione diuretica.

La medicina non ufficiale lo consiglia nella cura dell'itterizia, nelle insufficienze epatiche e renali o, sotto forma di decotto, per combattere i «ematismi». Altamente «terapeutica» è anche l'umile carota (14 calorie ogni 100 grammi) che, per l'alto contenuto di vitamina A e di potassio è considerata quasi miracolosa nelle malattie epatiche e nell'ipertensione. Ultima anche per chi ha problemi di gotta visto che manca totalmente di acido urico. Mangiata cruda resolve le enteriti più leggere. Cotta e, invece, consigliata nei disturbi dell'apparato digerente. Le stesse proprietà, stabilite dalla ricerca scientifica, sono da sempre prese in considerazione dalla medicina popolare. Ultima qualità della carota (e anche dell'albicocca) è che, attraverso la vitamina A, favorisce l'impregnazione della pelle e, dunque, l'abbronzatura portata alle concessioni edilizie per la costruzione della sede è in corso un'indagine da parte della magistratura romana e ieri i Verdi Rutelli e De Petris hanno ripercorso tutte le tappe della vicenda, dal mutamento di destinazione del terreno da zona agricola a servizi pubblici in base a un progetto dell'Acqa poi ritirato, alla scarsa trasparenza delle ditte che stanno realizzando i lavori.

Sanità a Magliana, protesta «trasversale»

La firma del leghista Bosisio a fianco di quella del verde Rutelli, quella del missino Fini accanto a quella del pidellino Nicolini. Un'interrogazione «trasversale», unica firma mancante quella del Pli, è stata presentata ieri al presidente del consiglio Andreotti per avere lumi sull'«operazione» Ministero della Sanità alla Magliana. Artefice dell'iniziativa è stato il capogruppo dei verdi Francesco

Rutelli che ha raccolto in calce all'interrogazione anche le firme di Garavini (rifondazione comunista), Orlando (Rete), Pannella (Federalisti), Dell'Unto (Psi), Dutto (Pni), Mensurati (Dc), Pappalardo (Psi). I deputati nell'interrogazione ricordano le «forti riserve» su tutti gli aspetti della vicenda, che prevede l'affitto per nove

anni, al prezzo di 42 miliardi di lire da parte del ministero, di un edificio in via di costruzione alla Magliana e affermazioni che la scelta «comporterebbe un onere inaccettabile per lo stato sino all'assorbimento della mancata entrata in possesso dell'edificio». Ieri pomeriggio, con una nota, il ministro della sanità De Lorenzo è intervenuto sulla vicenda affermando che la deci-

SUCCEDE A...

La capitale esclusa dal grande circuito concertistico Il rock non abita qui



Margitza Group e l'ospite Fresu

Rick Margitza, giovane sassofonista americano di talento, compare a Roma qualche anno fa, in piena estate, dentro la prestigiosa band di Miles Davis. Sulla scialtata del Palazzo della Civiltà del Lavoro, all'Eur, il principe nero tenne uno dei suoi non migliori concerti. Ma Margitza colpì per l'irruenza stilistica e per la «precisione» che Davis sempre esigeva. Di sassofonisti nei gruppi del trombettista nero non sono passati a decine. E anche Margitza vi rimase, ma poco, solo il tempo di lucidare e arricchire il suo curriculum. Tornò in scena a Roma, nel piccolo «Alexandropolis», per cinque giorni - primo concerto stasera - alla testa di un suo gruppo. Lo compongono Steve Masakowski, musicista di New Orleans (in questa città Rick ha lavorato cinque anni prima di trasferirsi a New York), considerato uno dei migliori chitarristi e compositori. Ha militato con i gruppi di Dave Liebman, Woody Shaw e Sam Rivers. Suona una chitarra inusuale, a sette corde, ed è ideatore di uno strumento elettronico chiamato «Keytar». Al

Inizia a profilarsi un'estate «caliente». E non solo dal punto di vista delle temperature, già da adesso fin troppo torride. La canicola, oltre al solito carico di zanzare e aiose notti insonni, porta con sé anche il rock - o meglio l'evento sonoro memorabile - da consumare come un rito collettivo tra stadi e arene. Che vi piaccia o no, i quattro quarti da solenne (e tutte le loro varianti) sono diventati una specie di pedaggio fisso da pagare con l'arrivo della bella stagione. A Roma, nonostante i buoni propositi dichiarati dagli organizzatori, mancheranno proprio le grandi kermesse sonore: U2 e Springsteen, alla capitale, sono stati costretti a preferire il forum di Assago. Byrne, Sylvian, Fripp e Lou Reed dall'11 giugno in poi saranno di scena ad Umbertide, in provincia di Perugia. Alla fine dello stesso mese, questa volta ad Arezzo, si esibiranno i baschi «Negu Gorriao, Billy Bragg, gli svizzeri «Young Gods» e gli australiani «Youth Yindi», mentre allo stadio di Torino, il 27, si daranno appuntamento gli appassionati delle sviate hard grazie al mega-show di «Guns n' Roses», «Faith no more» e «Soundgarden». E qui da noi? Poco o niente. Tra le cose più interessanti c'è il concerto di Nick Cave e dei suoi «Bad Seeds» che la prossima settimana suonerà al Tendone a strisce (e dove, se non?). Il primo giugno sarà la volta di Bryan Adams, un canadese rupe di Bryan Adams, un canadese rupe di Bryan Adams, un canadese rupe di Bryan Adams, un canadese rupe di Bryan Adams.

Venditti riaprirà le porte del Flaminio con «Benvenuti in paradiso». Per i fans delle melodie terzomondiste sono invece confermate le due date di Cheb Khaled, l'8 e il 9 all'Alpheus. Verso la metà di giugno, come le regole del buon senso raccomandano, verrà chiusa la maggioranza dei club e dei locali. Rimaneranno funzionanti l'Alpheus, il Classico ed il Castello che dispongono di «giardini» all'aperto da cui poter seguire la musica. La programmazione concertistica subirà, dunque, una fisiologica riduzione. Certi, comunque, gli appuntamenti con i «Lush» (il 9 giugno al Palladium), i «Levelers» (il 14 al Castello) mentre deve essere ancora confermata la piccola maratona dedicata al metal maronero e al «grind-core» che, il 19, dovrebbe avere come protagonisti gli

Al Grauco Carrellata sul cinema inglese

Periodo da dimenticare per tanti versi, gli anni 80 sono stati, per il cinema inglese, decennio di vitalità creativa, di varietà produttiva, e di rimarchevoli esordi. L'occasione per uno sguardo, non esaustivo ma stupefacente, sul passato recente del cinema d'oltremare, ci è data dal Grauco (Via Perugia 34), che fino al 16 giugno, lungo 8 week-end, sta ospitando un ciclo, «British cinema e dintorni», composto da 10 film che ben riassumono umori e tendenze della produzione su pellicola dell'era Thatcher. Assenti i grandi nomi - Jarman e Greenaway da una parte, Stephen Frears da quell'altra - questi del ciclo sono film tanto ben scritti, costruiti, interpretati quanto in genere muniti da ricerche stilistiche ed innovazioni di linguaggio. Abbiamo così gli anni '40 in quel «La sarta di Jim O'Brien» che ha aperto la rassegna, in «Pranzo Reale» di Malcolm McDowell (sabato e domenica scorsi), acre commedia in cui, complice la carestia, si scatena una guerra intorno ad un maiale, ed in quel «Voci lontane» di Terence Davies che a giugno chiuderà l'iniziativa. E poi ancora gli anni '10 in «Battuta di caccia» di Alan Bridges (il 23 e 24 maggio), i '30 in «Another country» di Mark Kaneswala (16 e 17 giugno), che ambienta in una rigida istituzione scolastica una storia di omosessualità, ed i '50 nello splendido «Ritless sulla pelle» di Philip Ridley (il 29, 30 e 31) ed in «Ballando con uno sconosciuto» di Mike Newell (il 30 e 31). Restano 84 «Charing Cross Road» di David Jones e quel «Belle speranze» di Mike Leigh (da non perdere, il 22, 23 e 24 maggio), che, unico nella sua autobiografia contemporanea, fotografa con spietato disincanto l'Inghilterra tatcheriana.

Alla Cometa Belle e bestie negli incanti di danza

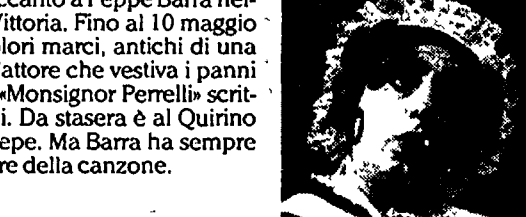
Nell'avano panorama di danza che Roma ha spiegato in questi mesi, si affaccia dopo molto tempo la «Mda», la compagnia diretta da Aurelio Gatti. Al teatro della Cometa debutta questa sera con una novità, «La bella e la bestia». Come è facile intuire, lo spettacolo prende spunto dall'omonima fiaba nella versione settecentesca della scrittrice francese Le Prince de Beaumont (sembra che la trama derivi da un racconto del Cinquecento). Gatti sfacciate la fiaba secondo le sue concezioni ingegnose registiche, sfruttando la struttura simbolica. Il dualismo della Bella e della Bestia si specchia così in altri due personaggi, il Joker e l'Automa, che raffigurano gli incanti del castello - come racconta la fiaba, infatti, magi giordani e iservienti del Castello dove vive la Bestia sono sotto un incantesimo che li rende parte delle mura, ovvero una sorta di «ingranaggio» vivente. Trappole sceniche e un ottimo cast di interpreti rende l'appuntamento particolarmente interessante: oltre alla dutilissima Gianna Bedusch, figurano infatti in scena Hal Yamanouchi, Aurelio Gatti, Guido Silven e Isabel Rancon, a lungo «militante» nella fila del Balletto di Toscana come solista.



Nick Cave in un disegno di Marco Petrucci; a sinistra Rick Margitza; sotto Peppe Barra

Peppe Barra e l'arte del travestimento

Sono nato a Roma, ma non lo dico mai perché è stato un caso. I miei recitavano qui, e qui sono nato. Da sempre però vivo a Napoli, ma è sempre più difficile. Sono comunque un napoletano innamorato della sua città. Quando salii su un palcoscenico per la prima volta ebbi avuto tre anni, in uno spettacolo di beneficenza per la Croce rossa americana. Era l'immediato dopoguerra. Facevamo il varietà. C'era l'orchestra diretta dal maestro Armando Trovajoli. C'erano mamma, papà e tanti altri. Io ballavo sulla musica dal vivo. Ballavo? Mi muovevo! Vengo da una famiglia di spettacolo. Nonna faceva la sarta teatrale. Alla scuola elementare recitavo. La mia maestra scriveva commedie per bambini e proprio da bambino conobbi un ragazzo prodigo, si chiamava Roberto De Simone. Con lui, da grandi, fondammo la «Nuova Compagnia di Canto Popolare». Peppe Barra racconta di sé,



PINO STRABIOLI

della sua vita e parla lentamente, riflette, sorride, scompone le parole, le cerca. Nella memoria non trova aneddoti particolari. Sa che non avrebbe potuto far altro che l'attore. Che i suoi maestri sono stati il teatro stesso e la famiglia. Ancora oggi recita con la madre Concetta. Suo padre lo avrebbe voluto medico e lui ci ha provato, ha studiato, ma ha vinto il palcoscenico. Una data nella sua camera è certo il '76 quando al Festival di Spoleto debuttò con la «Gatta Cenerentola» di De Simone. Sintesi perfetta di una storia in musica e parola, di favola e storia. «La Gatta è stato un momento importantissimo, il traguardo di una lunga ricerca nel mondo popolare. Roberto lavorava da anni a quel teatro. Inizialmente era stato concepito come saggio per gli allievi di una scuola dove insegnavo, poi col tempo e il lavoro è diventato la «Gatta», Romeo Vali, allora al Festival di Spoleto, è stato uno dei primi a credere a quell'operazione. Un altro

spettacolo che ricordo con grande emozione si chiamava «Peppe Barra». Per la prima volta solo in scena, c'era soltanto una fugacissima apparizione di mamma. Lo feci a Venezia nell'81». Al Teatro Vittoria ha presentato «I fantasmi di Monsignor Perelli» che Lamberto Lambertini ha scritto ispirandosi a un personaggio realmente esistito nella Napoli dei Settecento. «Siamo in piena restaurazione, subito dopo il ritorno dei Borboni dalla Sicilia e io sono Meneca, la perpetua. Il mio è un personaggio inventato. È la seconda volta, dopo la Gatta, che vesto i panni di una donna, e cerco di farlo in maniera rituale, evito gli ammiccamenti. Un uomo che indossa abiti femminili è grottesco in partenza. Io attingo alla tradizione popolare: quando le donne non erano ammesse alle feste e toccava al maschio di travestirsi. «Il teatro è rito antichissimo e come tale lo vivo. Il teatro è gioco, divertimento, comunicazione totale con il pubblico. Non rinuncio mai alla musica dal vivo, alla canzone che arriva dritta al cuore. Vive al margine del cinema e della tv. Ha il suo pubblico conquistato in palcoscenico. Da stasera è al Quirino in una versione napoletana di Salomé diretta da Giancarlo Sepe, mentre è di prossima uscita il suo primo Lp. «Da sempre volevo incidere un disco. Il fatto ed ero maturo per farlo. «L'ultimo incontro con l'autore domenica Veletri ha festeggiato Elio Filippo Accrocca e i suoi versi. Antinone Renzo Nanni, il mondo di Accrocca è stato descritto da Italo Borzi. Presente Roberta Tortorici, assessore alla Cultura della neonata giunta di sinistra veruletera, Accrocca ha parlato della sua consuetudine con Ungaretti, emozionata per la calda accoglienza del pubblico colpito dalle sue poesie. Dalla prima, «Fontana», all'ultima, «ultrapremata. Lo sdrucito di pietra», una somessa riflessione su giorni nostri. □Sa Ma

Margitza Group e l'ospite Fresu

Peppe Barra e l'arte del travestimento

Peppe Barra e l'arte del travestimento

Alla Cometa Belle e bestie negli incanti di danza